

DA OGGI LA MOSTRA ALL'ARCHIVIO DI STATO

Nei documenti (e nei quadri) il vero Caravaggio

di FABIO ISMAN

«**E**IMPROVVISAMENTE, gran parte di quello che si è scritto fino a ieri diventa vecchio; va riconsiderato», dice la soprintendente Rossella Vodret: presentata la mostra che si fonda sulla revisione dei 70 documenti in cui Caravaggio è citato, e cambia tutta la sua cronologia giovanile; cioè quella dell'inizio della stagione romana. Non arriva nel 1592, ma quattro anni dopo; di quegli anni misteriosi, ora si sa abbastanza di più; era assai meno *maudit* che non si sia detto finora; dipinge (è tutto suo? Comunque, assai di fretta) anche un *Ritratto di Paolo V*, sempre custodito dai Borghese, ed esposto per la seconda volta dopo il 1911: il papa che lo condanna a morte. Grande merito di *Caravaggio a Roma, una vita dal vero* (all'Archivio di Stato fino al 15 maggio, a cura di Orietta Verdi e Michele di Sivo; dipinti scelti da Federica Papi, cat. De Luca) è d'aver scoperto tanto che s'ignorava, e mettere ordine, «facendo parlare i documenti con i quadri» (Verdi); «la rivoluzione si chiama interdisciplinarietà» (Di Sivo): sette ricercatori «bravi e di solito pagati 5 mila euro all'anno» (Eugenio Lo Sardo, che dirige l'Archivio ed ha ideato l'esposizione) hanno scandagliato tutti gli atti presenti «nell'archivio più grande al mondo per la storia dell'arte» (Lo Sardo), con numerosi successi addirittura inaspettati.

Per la prima volta, questi 70 documenti («l'Italia ha il 50 per cento e forse più degli archivi al mondo: percentuale non campata per aria, ma verissima», ancora Lo Sardo) sono tutti trascritti ed esposti; e ora si sa tutto dell'ultima casa romana dell'artista, di una sua modella, del processo che gli fu intentato, dell'arrivo a Roma; un barbiere lo certifica: 1596. «E sul prima, ora ci sono quattro anni da riempire: nessun documento. Venezia? La Fian-dra? O ancora altro?», si chiede Vodret. I capolavori giovanili andranno ridatati. «Forse, la *Flagellazione* a Santa Prassede è sua, con Simone Peterzano: un quadro che viene dalla



Lombardia», spiega Claudio Strinati. Il bello è che «tutto è iniziato perché c'era da salvare queste carte che si distruggevano, ed eravamo senza fondi. Un appello; sono arrivati 170 mila euro; borse di studio per i ricercatori, ma ho ancora alle calcagna i creditor», dice Lo Sardo; e Maurizio Calvesi: «Per un congresso su Caravaggio e la musica già deciso, in viaggio gli inviti per 40 relatori, lo Stato ha revocato i 100 mila euro: stiamo anche facendo una figuraccia»; e «con 50 mila potremmo farcela, ma non ci sono», aggiunge Alessandro Zuccari, il tesoriere del Comitato nazionale per i 400 anni dalla morte del Merisi; così è, se vi pare o no, in Italia per il mondo dell'arte e della cultura.

Con i documenti, esposti 23 quadri, tutti con una storia. Quelli dei personaggi coinvolti nel famoso processo (Ferri, (Baglione, Gentileschi, Leoni, Salini); del Pomarancio che Caravaggio ammirava; del Cavalier d'Arpino con cui lavorò e suoi. *Paolo V*, e un singolare *Davide con la testa di Golia* inglese, già riconosciuto da Mina Gregori, tanti pentimenti e quindi non è copia, forse un po' suo e un po' no, «che è il predecessore del dipinto alla Borghese» spiega chi se ne occupa a Londra. Insomma, i documenti aprono nuovi misteri, ma anche i dipinti fanno la loro parte: è un motivo in più che rende la mostra avvincente. Ma anche i documenti vanno interpretati; e molti tra quelli noti sono stati, finora, assai fuorviati. Adesso, non più: Caravaggio diventa un po' meno una leggenda, ed è un gran bene.

IL "DAVIDE" INGLESE

Fra le curiosità della mostra "Caravaggio a Roma" un *Davide* con la testa di Golia che anticipa il capolavoro della Galleria Borghese. Questo quadro, che oggi si trova in Inghilterra, potrebbe essere almeno in parte opera del Merisi

